Anno IV. TORINO Domenica 3 LUGLIO 1870. Num. 183.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar, non flectar

Prezzi d'Associazione. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 22 — Anno; 12 — Sem.; 6 50 — Trim. Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . » 16 — 9 — 4 50. Svizzera e Roma . . . . . » 36 — 19 — 10. Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. — Francia . . . . . Anno 48 — Sem. 25 — Trim. 13. Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . 60 — 32 — 17. Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 82 — 42 — 22. Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li dichiara)

TORINO, 3 LUGLIO 1870.

ITALIA

Le Fabbricerie.

Riceviamo dal sig. avv. Cancino la seguente lettera:

Onorevole signor Direttore,

Domani la nostra Camera dei deputati intraprenderà la discussione sul progetto di legge (Allegato *P*) inteso a sottoporre a conversione i beni immobili delle Fabbricerie. Sin dal giorno in cui la venturanda Arca di Sant'Antonio da Padova entrava nel porto della salute a Firenze, ho presentito la morte che era riservata alle Fabbricerie; epperciò non mi faccio illusioni intorno all'esito del progetto di legge. Ma non posso rassegnarmi a credere, che l'art. 1 del progetto venga adottato, senza introdurre in esso un temperamento che è consigliato dall'equità, dalla giustizia e dal bisogno di mantenere il prestigio dell'autorità giudiziaria.

Mi spiego. La grande lite delle Fabbricerie non fu iniziata per far decidere un principio astratto, quello cioè, se fra gli enti morali ecclesiastici contemplati dall'art. 11 della legge 7 luglio 1866, fossero anche comprese le Fabbricerie, che per sono enti morali *laicali*.

La Fabbriceria della Chiesa Cattedrale d'Ivrea scese la prima in giudizio contro il Demanio per evitare un grave danno che lo sovrasta tuttora. Negli ultimi mesi dell'anno 1866 essa si rivolgeva alla Corte d'Appello di Torino, per essere autorizzata a vendere una casa da lei posseduta in Ivrea, coll'obbligo d'impiegarne il prezzo in acquisto di cartelle del Debito pubblico. La Corte di Appello con decreto 19 gennaio 1867, previe conclusioni conformi del Ministero Pubblico, accordava l'autorizzazione. Dopo ciò veniva stipulato innanzi al Pretore di Ivrea l'istromento d'acquisto.

Il compratore non tardava a spendere intorno alla casa acquistata qualche somma per ricavare un utile maggiore, ma nel momento di godere del fatto suo, ecco presentarglisi innanzi il ricevitore del Registro che, in nome del Demanio ed in applicazione della legge 7 luglio 1866, prende possesso della casa. Il compratore, appena riavuto dalla sorpresa, si rivolgeva verso la Fabbriceria allenante per essere rimborsato del prezzo, dei miglioramenti e delle spese, ed ancora per ricevere una indennità. È per trovar riparo contro queste domande che la Fabbriceria della Cattedrale d'Ivrea fu costretta ad adire i Tribunali. Ma quella stessa Corte d'Appello che nel *gennaio* 1867 aveva autorizzato la Fabbriceria a vendere la casa come *cosa sua*, nel febbraio 1868 decideva che la casa stessa sin dalli 7 *luglio* 1866 era diventata una *proprietà del Demanio*. E ciò che avveniva nella Corte d'Appello di Torino avvenne in altre Corti d'Appello del Regno.

Ora, domando io, la giustizia e l'equità permettono che il Demanio dello Stato impugni una vendita autorizzata da una Corte d'Appello? Ed il buon senso può tollerare, che un Corpo morale venditore debba sottostare a gravi conseguenze per un errore di diritto, che ebbe comune col compratore e colla Corte d'Appello che autorizzò il contratto?

Parmi quindi che le vendite compiute dalle Fabbricerie coll'autorizzazione delle Corti d'Appello dopo l'emanazione della legge 7 luglio 1866, meritino d'essere rispettate. E per ottenere questo scopo l'art. 1 del progetto di legge, potrebbe essere così modificato:

« Sono compresi nella conversione disposta dal paragrafo secondo dell'art. 11 della legge 7 luglio 1866, N. 3036, i beni immobili delle Fabbricerie e di altre amministrazioni in genere della Chiesa parrocchiali, delle sussidiarie, dei Santuari ed Oratorii presentemente riconosciuti quali enti morali ed aperti al culto, con effetto dal giorno, nel quale gli agenti demaniali avessero già preso o prendessero possesso. »

Voglio sperare che questo temperamento consigliato, come ho detto, dall'equità, dalla giustizia ed ancora dalla convenienza di mantenere il prestigio della magistratura, possa venir accolto dal Parlamento, tanto più perchè le vendite di beni stabili compiute dalle Fabbricerie dopo la legge 7 luglio 1866 saranno appena una decina.

Aggradisca, egregio sig. Direttore, l'espressione della distinta stima e della sincera gratitudine con cui mi professo

Della S. V. Onorma

Dvot. obbl. suo
Avvocato A. CANCINO.

Torino, 3 luglio 1870.

Napoli, 30. — Sono arrivati a Torre del Greco i primi saggi della pesca del corallo di quest'anno. V'ha dei pezzi color rosa, che si sono già venduti a prezzi altissimi. Si hanno fondate ragioni a sperare che la pesca riuscirà abbondantissima. Sono partite da Torre del Greco molte tartane cariche di provvigioni da bocca per le barche attendono alla pesca sulle coste d'Africa.

Ariano, 29. — Un'orribile scena di sangue è avvenuta avantieri in quel d'Amano e propriamente in un luogo detto Casa Taverna, presso Castel Baronia sui monti che formano la breve ed augusta vallata dell'Ufita. Nel ricevere l'atroce notizia, noi non abbiamo saputo spiegarla altrimenti che supponendo un accesso di pazzia; e siamo certi che questa supposizione non incontrerà nell'opinione pubblica quello scettico sogghigno che testè fu visto in udire il parere emesso dinanzi ai giurì da quattro medici: che chi una volta abbia sofferto di epilessia debba considerarsi sempre *non compos sui*, sempre scemo di ragione.

Ma, senz'altri preamboli, ecco il fatto che ha riempito noi d'orrore e che farà raccapricciare qualunque dei nostri lettori.

L'avv. Giuseppe Errigo, domenica non usciva di casa com'era solito; e i vicini a non vederlo punto ed a vedere ermeticamente chiusa la porta e serrata ogni imposta s'impensierirono. In quella casa vivevano con lui la moglie ed i figliuoli, quindi non v'era a temere disgrazia, perchè morto uno, sarebbero rimasti vivi gli altri. Ma, come le ore passavano e nessuna finestra si apriva nè s'udiva rumore alcuno, i sospetti di qualche grossa sciagura s'imposero alla mente del vicinato, che decise di chiamare i parenti dell'avvocato e di forzare la porta ed entrar dentro.

E fu fatto.

Nella prima camera tutto era scuro e silenzio profondo. Nessuno dunque s'era desto al rumore che s'era fatto per esaminare la porta? O s'era in una tomba?

Nella seconda camera stanno i letti dei figliuoli. Sangue e morte dappertutto; Federica, bambina a 4 anni, Michelangelo, ottenne, e l'altro che di corto aveva varcato il primo lustro giacevano immersi nel loro sangue, tutti uccisi; uno di loro era in terra, cadutovi forse nel contorcersi, o annaspando mentre tentava fuggire.

Avanti; nell'altra camera.

Filomena Riccarino, la moglie dell'avvocato, uccisa anch'ella; uccisa Grazia, figliuola dodicenne; uccisa Maria, la bambina che non ancora aveva lasciato il latte materno.

E li aveva uccisi tutti egli, Giuseppe Errigo, tutti a colpi di revolver; e poi s'era ammazzato egli medesimo che, orribilmente deforme, era nel letto dove s'era messo a giacere prima di tirare contro di sè quel colpo che si era riserbato, bruttato il viso di sangue, stringendo col pugno chiuso l'arma, che aveva mandato alla morte lui stesso e sua moglie e i cinque suoi figliuoli.

Certamente mente così atroce non fu veduta mai; e, soffermandoci ancora in descriverla, noi faremmo male ai lettori ed a noi stessi. *(Piccolo)*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° luglio reca:

1. **La legge** (n. 5719) 30 giugno, con la quale sono continuate a tutto l'anno 1870 le facoltà concesse al Governo per la riscossione della tassa del macinato coll'art. 4 della legge 23 dicembre 1869, n. 5395.

2. **Un regio decreto** (n. MMCCCLXXXIX, parte supplementare) dell'11 giugno, con il quale la Banca agricola ipotecaria, avendo adempiuto (mediante la convenzione approvata colle due deliberazioni sociali del 10 e 11 marzo 1870) alla condizione imposta dall'art. 2 del R. decreto 29 luglio 1868, è abilitata ad intraprendere le operazioni consentitele dal suo statuto.

3. **Nomine** e disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione, fra le quali notiamo le seguenti, fatte con RR. decreti del 28 maggio e del 2 e 9 giugno 1870:

Cibrario conte Antonio Giovanni Luigi, cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, ministro di Stato, senatore del Regno, nominato R. commissario per la prima Mostra nazionale di belle arti e pel Congresso artistico del prossimo autunno nella città di Parma.

Minieri-Riccio Camillo Francesco, senatore del Regno, nominato conservatore del Collegio asiatico di Napoli;

Zoia dott. Giovanni, prof. straordinario di anatomia normale della R. Università di Pavia, nominato professore ordinario d'anatomia normale e direttore del relativo gabinetto nell'Università medesima.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 27 giugno al 2 luglio all'ufficio dello stato civile municipale.

Emilio Villa, impiegato alle ferrovie, nat. a Troffarello, con Maria Derossi, res. a Torino.

Giuseppe Monticone, panattiere, res. a Torino, con Caterina Tavella, cuoca, res. a Torino.

Giacomo Ballesio, negoziante, res. a S. Francesco al Campo, con Angela Tamagno, negoziante, res. a Torino.

Giovanni Fogliatto, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Claudia Mignon vedova Berger, res. a Torino.

Alessandro Bologna, panattiere, res. a Fassino, con Maria Collo, commessa di negozio, res. a Torino.

Giovanni Canne, tornitore, res. a Torino, con Angela Cattarello, cuoca, res. a Torino.

Giuseppe Enrico, sottocommissario di guerra, res. ad Alessandria, con Irene Brocchi, res. a Torino.

Francesco Molinatto, contadino, res. a Torino, con Vincenza Baloire, cuoitrice, res. a Torino.

Giovanni Battista Lazzarino, fonditore in metalli, residente a Torino, con Serafina Rossi, negoziante in commestibili, res. a Torino.

Marco Giraudi, brentatore, res. a Torino, con Teresa Borgna, sarta, res. a Torino.

Filippo Mattachini, tintore, res. a Torino, con Margherita Livrotti, res. a Torino.

Giovanni Dalla Conta, operaio in velluti, nat. a Torino, con Catterina Paoà, sarta, res. a Torino.

Gio. Battista Pentenero, cuoco, res. a Torino, con Candida Broccichio, cameriera, res. a Torino.

Carlo Torsaghi, compositore tipografo, nat. a Torino, con Rosalia Negro, res. a Torino.

Angelo Conta, ufficiale in ritiro, res. a Savigliano, con Lucia Giacosa, res. a Torino.

Giuseppe Valfredo o Valfrè, spazzino, res. a Torino, con Rosa Garbero vedova Ferrero, contadina, residente a Torino.

Pietro Galletto, mediatore, res. a Torino, con Giovanna Bracco, res. a Bra.

Egidio Riva, falegname, nat. a Torino, con Maria Devalle, res. a Torino.

Angelo Pavesio, liquidatore, res. a Torino, con Ferdinanda Reggio, res. a Torino.

Enrico Rinaldini, orefice, res. a Firenze, con Malvina Baratta, res. a Torino.

Vittorio Sra, ortolano, res. a Torino, con Margherita Dominici, ortolana, res. a Torino.

Smeraldo Mariotti, agente teatrale, resid. a Milano, con Amalia Zappellini, res. a Milano.

Lorenzo Novelli, postiglione, res. in Aosta, con Maria Tortella vedova Ferrand, res. a Torino.

Pietro Cavagliano, imp. alle ferrovie, resid. a Torino, con Enrichetta Lenta, maestra elementare, resid. a Borgoticino.

Giorgio Alessandria, calzolaio, resid. a Torino, con Paola Beretta, res. a Narzole.

Carlo Tosco, musicante, resid. a Torino, con Maria Gamberruti, suonatrice, res. in Asti.

Giuseppe Ponchia, orologiere, res. a Torino, con Rachele Sanchioli, res. a Torino.

Felice Valenti, calzolaio, res. a Torino, con Rosa Malacarne, res. a Torino.

Secondo Verdobbio, imp. governativo, res. a Firenze, con Anna Ballada, res. a Firenze.

Gio. Batt. Bosco, militare in ritiro, res. a Torino, con Anna Paglia, res. a Favria.

Marzo in luglio. — La giornata d'ieri fu atroce per quelli che soffrono di nervi. Un vento secco, impetuoso, costante avviluppò tutta la città e per tutto il giorno in un denso nugolo di polve, soffocando il respiro a quelli che si avventuravano per le vie e le piazze. Le poche nubi che promettevano un po' di pioggia furono spazzate via; eccoci in prospettiva di qualche settimana soffocante. Abbiamo avuto 33 centigradi di caldo in maggio, poi freddo in giugno, ora il vento in luglio: avremo la neve in agosto?

Teatri, spettacoli, concerti. — Sdàndo il caldo e il vento, un pubblico che avea i due sommi pregi, della scelteza e del numero, accorreva ieri sera al Gerbino.

Applausi tanti da non dirsi, ebbero il Pardini, la Demi, il D'Avanzo e il Carulli: domani ha luogo la quarta rappresentazione che non sappiamo se sia l'ultima. Facciamo premura a quelli che si mostrarono finor ritrosi a recarsi al Gerbino, a voler approfittare di questa forse ultima occasione per udir la stupenda opera del maestro italiano cantata in modo superlativo, secondo le esigenze dei tempi che ora si dicono antichi.

L'*Otello* è uno di quegli spartiti che, appunto per essere irto di spaventose difficoltà, è difficilmente nel repertorio dei nuovi tenori, anche dei più rinomati. Ci vogliono anni di studio e d'applicazione per riuscire a questa difficile prova: i nuovi artisti amano meglio porsi allo studio delle nuove opere scritte sull'andazzo dei tempi; non è lontano il giorno in cui l'*Otello* di Rossini sarà, come una stupenda gemma, abbandonato nelle anticaglie di repertorio, per essere troppo fulgida ed abbagliante. Alla buona occasione dunque.

Speriamo che il nostro buon pubblico risponderà questa sera al cortese invito fattogli dal dottore King al teatro Vittorio. L'enorme ribasso dei prezzi d'ingresso rende il divertimento e l'istruzione accessibili a qualunque borsa che nella notte d'ieri non sia stata vuotata alla lisca od alla cantina.

I teatri Balbo e Milano si aprirono ieri alla commedia ed all'amore.

A porgere ascolto ai cartelloni la rifrittura del Vitaliani era vivanda nuova pei Torinesi; e si che in quaresima scorsa P. Ferrucchi ce la fece spietatamente digerire al Gerbino.

Al Circolo Ernione si solennizzò ieri sera il trattenimento di chiusura. Si cantò, si suonò, si recitò e tutto in modo inappuntabile e fra gli applausi del pubblico numerosissimo.

Una nuova recluta ha fatto questa Società di trattenimenti artistici, ed è il sig. Morelli, allievo dell'egregio violinista Giovanetti, che eseguì una fantasia per violino su un motivo della *Lucia* in modo da far onore a sè ed al maestro.

Cronaca nera. — Nella notte dal 29 al 30 andante ignoti ladri, sforzata la serratura della cappella

---

APPENDICE

IL GENERALE ULISSE GRANT

attual Presidente degli Stati Uniti d'America.

I.

Riportiamoci col pensiero a quel momento solenne nel quale i due eserciti americani del Nord e del Sud, quello vincitore e questo vinto, si trovarono insieme sotto Richmond, dopo la violenta battaglia che porta il nome di Cinque-forche presso Pietroburgo nella primavera del 1865. Il presidente degli Stati del Sud aveva abbandonato Richmond dietro avviso del comandante l'esercito vinto, ed una corrispondenza erasi avviata fra i due valorosi generali che s'erano data battaglia. Era il vincitore che primo aveva scritto al vinto in termini pieni di rispetto, e il capo dell'esercito vinto aveva risposto colla stessa cortesia; acconsentendo alla capitolazione, aveva domandato che le condizioni non fossero degne dei prodi che egli comandava e che si lasciassero ai suoi ufficiali le armi ed i cavalli. Il vincitore aveva annuito, e si vide allora questo commovente spettacolo: l'esercito che aveva trionfato, fece il saluto militare, e quello che aveva avuto il disotto si presentò in buon ordine: i soldati misero le loro armi in fascio, poscia dando un ultimo, doloroso saluto alle loro bandiere, le piantarono nel suolo baciandole alla vista dei vincitori che s'inchinarono reverenti; poscia i venticinque mila soldati dell'esercito della Virginia sfilarono lentamente per tornarsene alle loro case, mentre i due stati maggiori cavalcavano riuniti in un sol gruppo dietro i due generali in capo, così degni l'uno dell'altro e che si chiamavano, questi Roberto Lee discendente da Washington, quegli Ulisse Grant di popolana famiglia.

Il generale Grant cinque anni prima era un oscuro conciatore di pelli nella piccola città di Galena, nell'Illinese, uno degli Stati occidentali al di là del Mississipi, e nella primavera del 1861 assisteva ad una riunione popolare convocata all'occasione delle prime ostilità avvenute nella guerra di secessione. Eravi nelle opinioni popolari in quel paese grande agitazione e grande dissenso: un giovane avvocato in quella riunione, a cui prendeva parte il conciatore Grant, esclamò con appassionata eloquenza: « Qui non si tratta di politica e di divisione di partiti, ma di avere, o non avere una patria; e dopo ciò che è avvenuto io sono di parere che non ci resta altro più che far appello al Dio delle battaglie. » Il conciatore si disse che l'avvocato aveva ragione. Corse a dare la sua spada al paese, e cinque anni dopo era insignito di quel grado di luogotenente generale che non era più stato accordato a nessuno dopo Washington, e diventava sette anni dopo presidente degli Stati Uniti.

Ulisse Grant è nato nel 1822 da un conciatore di pelli stabilitosi a Point-pleasant nello Stato dell'Ohio; ebbe parecchi fratelli, e tutti impararono la professione paterna. Nel 1823 la famiglia venne a dimorare a Georgetown; Ulisse vi fu mandato a scuola, e giunto ai 18 anni, essendo molto robusto, a dispetto della sua piccola statura, decise di prendere la carriera militare, e fu tanto fortunato da ottenere un brevetto di allievo nella scuola militare di West-Point.

In siffatta scuola il futuro luogotenente-generale non si fece notare per nessun genere di superiorità fuori quello dell'abilità a cavalcare; del resto era tenuto per un buon diavolo, taciturno e mediocre. A ventun anno uscì di là sottotenente sopranumerario addetto al 4° reggimento di fanteria e fu mandato alla guerra del Messico, dove si distinse, sotto il generale Taylor, all'assedio di Vera-Cruz. Tornato a casa sua, ammogliatosi nel 1848 colla figliuola del colonnello Dent, fu di nuovo mandato nell'Oregon per la California e Panama, nel 1853, campagna in cui ebbe ad affrontare del pari che la mitraglia, il cholera... Dopo 7 anni di servizio diede le sue dimissioni nel 1854, e col grado di capitano, venne a stabilirsi presso San Luigi nel Missouri, in qualità di fittaiuolo. Padre di quattro figli, poverissimo ma laboriosissimo, egli faceva 14 miglia per recarsi alla città a vendervi la legna; e molti abitanti di San Luigi ricordano ancora averlo visto lui stesso scaricare la legna del suo carro, così mal in arnese che parecchi suoi antichi colleghi, che poi dovevano essere così ardenti a sollecitarlo, disdegnavano di riconoscerlo. Andandogli sempre più male gli affari, Grant rinunziò a quel

di S. Martino, sita sulle fini di Chieri, vi penetrarono e vi derubarono 3 cuori di stagno argentato e due candelieri di legno del complessivo valore di L. 5 circa!!

— Gli arrestati ieri furono 18, ed il totale complessivo degli arresti fatti dalle guardie di P. S. nel semestre scorso fu di 1276.

⁂ **Evaso dalle carceri cellulari!** — Chi lo crederebbe? Ieri potè evadersi dalle nuove carceri cellulari uno dei detenuti nel processo che avrà presto luogo alla nostra Corte d'Assisie per associazione di malfattori. La mente si perde nello investigare la via che quel nuovo conte di Monte Cristo si sarà fatta per gli alti muri e gli spessi cancelli.

Attendiamo particolari.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 2 luglio 1870.

Chiaro Lattarina, d'anni 1⁹, di Torino — Romero Modesta, id. 32, di Mombercelli — Fusanella Margherita, id. 15, di Torino — Bordino Eldrato, id. 55, di Torino — Camosso Angelo, id. 30, di S. Pietro di Pinerolo — Vergnano Ermenegildo, id. 19, di Torino — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 2 luglio 1870.

Maschi 13, femmine 9 — Totale 22.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
2 luglio 1870.

Ora della osservazione	Altezza barom. in millim. a 0 g.	Temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	734,7	+ 17,7	10,7	78	E debole	sereno
9 a.	733,2	+ 23,4	3,4	16	O fortissimo	sereno
12	732,3	+ 25,1	2,8	14	O fortissimo	sereno
3 p.	731,6	+ 25,6	2,3	10	O fortissimo	sereno
6 p.	731,9	+ 23,6	2,7	13	O fortissimo	sereno
9 p.	731,1	+ 20,2	2,4	14	O forte	sereno

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: minima + 16,3 / massima + 26,0

Acqua caduta millimetri 0,0

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
4 luglio 1870.

Nascere del Sole, ore 4 11 — passaggio al meridiano, ore 12 23 — tramonto, ore 8 7.

Nascere della Luna, 10 24 matt.

Passaggio al meridiano, ore 5 10 sera

Tramonto, ore 11 41 sera.

Giorno della Luna 5ª

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 1° luglio.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle 12 1/2.

CASATI. Ieri, quando l'on. Macchi domandò l'urgenza sulla petizione dei cittadini di Milano, che chiedevano la grazia del caporale Barsanti, presi la parola, e il presidente m'interruppe, dichiarando che io non poteva entrare nel merito della questione.

Io non potei quindi spiegare il mio concetto, ed il silenzio al quale mi vidi forzato mi fu spiegato da una parte della stampa, che mi accusò d'aver taciuto d'incostituzionali le petizioni presentate e raccomandate dall'on. Macchi perchè collettive e politiche.

Se l'on. presidente mi avesse lasciato parlare, questa interpretazione erronea non sarebbe stata fatta; perciò io protesto contro quest'interpretazione, che non è conforme al concetto che io intendeva esporre.

Io mi proponeva dimostrare l'illegalità di quelle petizioni non perchè erano collettive o politiche, ma perchè esse intendono ad esercitare una pressione sopra quel potere, che solo esercita il supremo diritto di grazia.

PRES. La presidenza non accetta il rimprovero indiretto dell'on. Casati.

Egli non aveva il diritto di discutere una petizione nel momento che era presentata nei modi prescritti dal regolamento. Dal momento che queste forme furono osservate, la presidenza non poteva negare l'urgenza a quelle petizioni.

CASATI. Io avevo sempre diritto di parlare per oppormi a quest'urgenza, perchè trattavasi di petizioni le quali evidentemente facevano appello al potere legislativo per una questione nella quale esso è assolutamente incompetente, a termini dello Statuto.

RATTAZZI. Io ho domandato la parola per protestare contro l'interpretazione data allo Statuto dall'onorevole Casati.

È vero che il diritto di grazia spetta alla Corona, ma è pure vero che questa facoltà suprema si esercita sempre sotto l'influenza e quindi sotto la responsabilità del potere esecutivo; ora l'on. Casati sa benissimo....

PRES. Scusi, ma ella non può entrare in merito.

RATTAZZI. Non entro nel merito, ma aggiungo che l'on. Casati sa perfettamente che in tutto ciò che riguarda il potere esecutivo, il Parlamento in un modo o nell'altro è sempre in diritto d'intervenire.

CASATI parla per un fatto personale. Ripete che il presidente non gli ha permesso di pronunziare una parola in merito della questione, mentre lo ha permesso all'on. Rattazzi.

PRES. Questa è un'asserzione gratuita. L'on. Rattazzi non ha fatto che combattere una teoria con un'altra teoria. D'altronde le parole dell'on. Casati saranno registrate nel processo verbale, e ciò deve bastargli.

L'incidente non ha seguito.

PRES. MINGHETTI che la Giunta per le elezioni propone la convalidazione dell'elezione del generale La Masa nel collegio di Termini Imerese.

È convalidata.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei provvedimenti finanziari.

VALERIO propone la seguente aggiunta all'art. 4:

« Se la cessazione del cespite del reddito avvenga dopo l'anno successivo al giorno in cui deve essere fatta la dichiarazione, ma prima della scadenza dell'anno solare a cui si riferiscono i ruoli dell'imposta, il compenso avrà luogo nell'anno successivo. »

Quest'aggiunta è approvata.

PRES. Legge il testo dell'intero art. 9 per metterlo ai voti.

Quindici deputati di sinistra hanno chiesto l'appello nominale sopra questo articolo.

Si procede all'appello nominale.

PUCCIONI svolge il seguente emendamento:

La ritenuta a titolo d'imposta sulla ricchezza mobile ai termini dell'art. 3 della legge 26 luglio 1868, n. 4513, sarà fatta senza alcuna detrazione, qualunque sia l'ammontare del debito.

Sono abolite, ecc.

Puccioni — Nobili — Villa-Pernice — Salvagnoli — Bracci — Toscanelli — Carboni — Concini — Sanminiatelli — Arrigossi — Bargoni — De Pasquali — Mordini — Barazzuoli — Vigliani — Finzi.

L'oratore rammenta come, in onta alla legge, il regolamento del 1868 commisurasse la tassa sugli stipendi e sulle pensioni senza detrazione del *minimum* d'imponibilità, e come, dopo 9 mesi di questa ingiustizia, i tribunali decidessero che il di più percepito si doveva restituire, perchè il *minimum* d'imponibilità doveva essere detratto dalla somma dello stipendio o dell'assegno.

Ora il Ministero vorrebbe stabilire il principio che da ora innanzi la tassa sarà applicata senza detrazione alcuna. I firmatari dell'emendamento si oppongono dunque a questa disposizione dei progetti che è contraria al giudicato dei tribunali ed all'indole della tassa che è puramente personale (*Bene*).

SELLA (ministro) dice che combatterà la proposta dell'on. Puccioni, che se può accogliere plauso perchè tende a sgravare i contribuenti, non può però essere accettata. Non è il Governo nè la Commissione che fanno cambiare natura alla tassa. Questa tassa cambiò natura allorchè si colpì per ritenuta anche la rendita pubblica, e l'on. Scialoja che il deputato Puccioni ha citato, sosteneva essere sempre personale e mai reale appunto allorchè combatteva la proposta di ritenuta sulla rendita. La Camera passò oltre ed è così che la tassa divenne reale.

Citiamo un esempio. I diplomatici esteri sono esenti dalla tassa per i redditi loro personali, ma se ci si presenta un titolo di rendita del quale uno di questi diplomatici sia possessore, crede forse l'on. Puccioni che per questo fatto noi non faremo la ritenuta sopra quel titolo?

Comprende e divide i sentimenti dai quali è mosso l'on. Puccioni, ma non può a meno di rilevare che la presente legge è informata al principio che la tassa è reale e non personale.

Il Ministro termina pregando la Camera ad ispirarsi alle necessità delle finanze, ed a non ammettere l'emendamento Puccioni.

PUCCIONI replica osservando come il Ministro non abbia detto il perchè questo trattamento eccezionale si debba applicare agli impiegati ed ai pensionati, e non agli altri. Qui sta il punto capitale della quistione. L'onorevole Sella cita il fatto della rendita pubblica, ma dimentica che la legge stabilisce chiaramente che i redditi provenienti da capitale, senza l'intervento dell'opera dell'uomo, non sono soggetti a detrazione.

Bisogna che la Camera sia conseguente, e faccia le leggi secondo la giustizia e secondo la ragione.

Voci. Ai voti.

GUERRIERI GONZAGA propone un emendamento inteso a stabilire che il minimum d'imponibilità verrà detratto a coloro che potranno provare che tutti i loro redditi sommati assieme non sorpassino le lire 1600.

PRES. annunzia che in sostanza la proposta Puccioni consiste nella soppressione nel 1° alinea delle parole: « degli articoli 5 del decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3023. »

Inoltre propone che si dica che per gli stipendi non superiori alle 800 lire il reddito sarà stabilito in ragione della detrazione del 3/4.

SELLA (ministro) dichiara che non accetta questa proposta.

SALARIS e SARACCO propongono l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Puccioni.

È approvato a grandissima maggioranza.

La Camera approva quindi l'art. 10.

Ecco il testo dell'art. 10 *bis*:

« Art. 10 *bis*. Rispetto alle Casse di risparmio, l'imposta di ricchezza mobile viene commisurata sopra tutti i redditi percetti dalle Casse medesime per qualsiasi titolo, detratti soltanto quelli sui quali le Casse pagano imposta per ritenuta e le spese di amministrazione.

« Non saranno detratti gl'interessi pagabili a coloro che versano denari nelle Casse di risparmio. Questi interessi rimangono perciò esenti da imposta a carico dei depositanti.

« I redditi contemplati in questo articolo saranno classificati in categoria II. »

Dopo brevi osservazioni degli on. Torrigiani e Farini, il dep. Minghetti dichiara a nome della Commissione che esso non insiste.

Ecco il testo dell'art. 11:

« Art. 11. Sono soggetti all'imposta di ricchezza mobile, senza alcuna detrazione e per tutto il loro ammontare, i premi dei prestiti emessi per conto dei Comuni e delle Provincie o da altri per loro conto, come pure da qualsiasi altro ente morale, società od individuo. Lo ammontare dei premi dovrà essere dichiarato in ragione dell'estrazione da farsi nell'anno per gli effetti dell'articolo 6 del decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3023.

La ritenuta a titolo d'imposta sulla ricchezza mobile sarà fatta senza detrazione anche sulle somme pagate dallo Stato per vincite al lotto. »

È approvato.

Sono pure approvati i seguenti:

« Art. 12. Il diritto di ricorso all'autorità giudiziaria, indicato nell'art. 12 della legge 28 maggio 1867, n. 3719, sarà, per qualsivoglia questione riguardante il debito dell'imposta, prescritto fra sei mesi dal giorno della pubblicazione del ruolo o dell'applicazione della ritenuta.

« Art. 13. Sono mantenute in vigore tutte le disposizioni fin qui vigenti in materia d'imposta sui redditi di ricchezza mobile in quanto non siano contrarie alla presente.

« Art. 14. Con regolamento da approvarsi per decreto reale, previo parere del Consiglio di Stato, il Governo del Re darà le disposizioni necessarie per l'esecuzione della presente legge, coordinandola colle leggi anteriori che rimangono in vigore, e fissando i termini e le norme dei procedimenti per la determinazione dei redditi e per l'applicazione dell'imposta.

« Nel suddetto regolamento saranno rifuse tutte le disposizioni che si riferiscono all'imposta di ricchezza mobile secondo le leggi in vigore. »

La Commissione propone inoltre il seguente articolo addizionale:

« Art. 15. È autorizzata una spesa di 500,000 L. da inscriversi in un capitolo 169 *bis* del bilancio passivo delle finanze 1870, col titolo di *Spese di accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati.* »

RATTAZZI si oppone a questa spesa. Non crede si possa autorizzare il Ministro a spendere come crede le 500,000 L. Vuole che il Governo presenti un piano dal quale risulti in quale modo dovrà essere spesa questa somma.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Sella, la Camera approva l'art. 15, e rimane così esaurito l'allegato N.

PRES. prega i deputati ad intervenire domani a mezzogiorno, perchè ci è una proposta, cioè che tutti i giorni si faccia in principio di seduta l'appello nominale per constatare se la Camera è in numero.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Giunte nominate dal Comitato privato nella seduta del 30 giugno 1870.

Progetto n. 71. — Denuncia delle ditte commerciali, elezioni delle Camere di Commercio.

Commissari:

Alfieri, Del Zio, Ferraccio, Fecile, Serafini, Solidati, Valussi.

Progetto n. 78. — Convalidazione del rescritto 23 febbraio 1861 intorno alla valutazione dei servizi degli impiegati del cessato ministero dei lavori pubblici in Napoli.

Commissari:

Bortolucci, Capone, Grassi, Fabrizi Giov., D'Ayala, Mattei, Quattrini.

Progetto n. 110. — Abrogazione della legge 4 maggio 1863 relativa all'anzianità degli allievi dell'ultimo anno di corso della R. militare Accademia promossi sottotenenti.

Commissari:

Di Somboy, Cagnola Carlo, De Capitani, Catucci, Bertea, Borio-è-Viale, Rega.

Ci scrivono:

Firenze, 1 *luglio* (sera).

La proposta Avitabile sarà l'ultima e definitiva espressione dell'opinione *ufficiale* della sinistra intorno alla questione finanziaria. I gruppi principali nei quali quella frazione, piaccia o non piaccia a chi vorrebbe averli tutti disciplinati sotto i suoi ordini, si scinde e suddivide, hanno accettato quella combinazione, chi per amore di pura opposizione, chi per illusione che così si giunga più rapidamente alla soppressione del corso forzoso e chi infine pel desiderio di nuocere alla Banca nazionale, oggetto di odii incredibili.

Quale sarà di fronte a questa estrema evoluzione il contegno del Ministero? Qual è il contegno della Banca?

Quanto al Ministero non può esistere dubbio di sorta che esso persisterà a respingere quella mostruosa aberrazione colla quale si vorrebbe ripiombare il paese nelle oscillazioni cambiarie così duramente esperimentate dalla finanza italiana nelle epoche di crisi più intensa. S'ingannano a partito coloro che credono, o mostrano di credere, che il Sella voglia accettare la responsabilità di un passo così grave, pel desiderio di assicurare per tal modo l'attuazione della già tanto vagheggiata concessione del servizio di tesoreria a banche private. Il Sella lo ha sempre dichiarato, ed all'uopo lo dichiarerà ancora, la concessione del servizio di tesoreria, misura esclusivamente finanziaria (checchè se ne dica) e dalla quale dovrebbe tenersi estranea ogni considerazione politica, non può essere un buon espediente amministrativo, che ad una sola condizione, che cioè il servizio sia assunto ed esercitato da uno stabilimento unico. Presentato com'è ora dall'Avitabile, il passaggio del servizio di tesoreria alle banche incontrerà nel Sella, ministro e deputato, la più fiera opposizione.

Quanto alla Banca, se di buon luogo che coloro i quali stanno alla testa di questo stabilimento non si dànno punto fastidio, nè si commuovono, nè degli attacchi giornalieri a cui è fatto segno, nè delle probabilità maggiori o minori che riesca questa o quella combinazione. La stessa cessazione quasi immediata del corso forzoso, l'obbligo della ripresa dei cambi entro così breve termine, sono eventualità che non destano nella Banca la menoma preoccupazione, benchè certo non fosse amichevole il sentimento che ispirava, a tal riguardo, un così insolito rigore. Che se presso la Banca si nutre qualche apprensione, si è piuttosto pelle conseguenze che la scossa subitanea potrà recare al commercio ed in generale al paese.

I giornali si lagnano della recrudescenza dei reati e del brigantaggio in parecchie provincie del Regno, e fin qui hanno ragione. Essi però hanno torto quando ne attribuiscono la cagione alle economie militari ed a supposte riduzioni nel Corpo dei carabinieri. A questo riguardo mi consta positivamente che se vi ha deficienza, non è già perchè siansi ristretti i quadri, ma sibbene perchè manca a compiere i quadri un personale acconcio e sufficientemente istruito.

Ci scrivono da Genova:

Quest'oggi la sezione d'accusa presso la Corte

---

mestiere ed andò a San Luigi a tentar la fortuna associandosi con un uomo d'affari; ma nè anche questo tentativo non riuscì, ed Ulisse si decise nel 1859 di tornare nella città di Galena dove si erano ridotti suo padre, sua madre e i suoi fratelli, e tornò all'antica professione della famiglia, la concia delle pelli. Fu in questo umile stato che lo trovò la guerra di secessione: egli aveva allora trentanove anni, non aveva mai conosciuto nè grandezza, nè gloria, ed aveva avuto per soli compagni la miseria, il lavoro ed il pericolo.

Avendo domandato di rientrare nell'esercito, in qualità di capitano od anche di luogotenente della milizia del Missouri, Ulisse Grant cominciò per comandare una compagnia di volontari dell'Unione, che si trovava alla distanza di cinque leghe da Galena nella piccola città di Springfield, dove era nato Abramo Lincoln. Quando arrivò a prenderne il comando, i suoi soldati, vedendo quel piccol uomo, dall'aspetto quasi timido ed impacciato, a tutta prima se ne burlarono; ma non andò guari ch'egli colla sua fermezza ed intelligenza aveva imposto loro il rispetto, così bene che fattosi prontamente apprezzare per quel che valeva da superiori ed inferiori, cominciò la campagna dell'Ovest col grado di colonnello.

Quella tremenda guerra di secessione negli Stati d'America può dividersi in due parti ben distinte: la piccola e la grande guerra. Da principio si credette che basterebbe la prima: delle scaramuccie con pochi soldati e piccoli mezzi dovevano mettere alla ragione i ribelli. Se voi guardate sulla carta d'America il posto rispettivo che vi occupano le due città di Washington la capitale degli Stati del Nord, e di Richmond la nuova capitale di quelli del Sud, stupirete di vederle lontane l'una dall'altra non più d'una trentina di leghe: e se osservate che Washington non è separato dalla Virginia che dal Potomac, intenderete come i due eserciti, manovrando intorno all'antica capitale della Confederazione, dall'una all'altra riva del Potomac, potessero seguire i movimenti l'uno dell'altro. Quelli del Nord credevano di aver solamente da resistere ad una rivolta senza importanza; e quei del Sud, alla loro volta, pensavano di non dovere che piombare con un assalto violento su Washington per farla finita. I primi, colti all'improvvisa, erano senza difesa; i secondi, preparatisi al colpo da lunga mano: i [illegible] vantaggi perciò delle prime ostilità furono tutti favorevoli al Sud. Nel 1861 e pel 1862 fu dai secessionisti preso il forte Sumter, acquistata alla loro parte la Virginia, la Carolina del Nord, il Tennessee e l'Arkansas, vinta la grande battaglia di Bull's-Run, e quella sanguinosissima di Gaines-Hill; ed un momento si credette già caduta in poter loro la città di Washington.

La campagna del 1863 che vide il Maryland invaso per la seconda volta, i confederati vincitori a Chancellorsville ed a Fredericksburg, ma indeboliti pur tuttavia dalla contrastata vittoria di Gettysburg e dalla perdita dell'eroico Stonewall Jackson, lasciò i due partiti a fronte, più eccitati che mai, separati, può dirsi, da un fiume di sangue e da montagne di morti, ma certi ormai ambedue che la guerra stava per prendere gigantesche proporzioni e cambiare di terreno.

Il presidente Lincoln, col soccorso de' suoi ministri Stanton, Chase, Sheward, Welles, aveva creato all'improvviso degli eserciti. Da principio non aveva che 15 mila uomini, ed anche dopo la presa del forte Sumter non aveva creduto necessario che di chiamare sotto le armi 75 mila uomini delle milizie. Per fortuna la marineria era meglio preparata; respinto dal James-River, dove aveva tentato di accostarsi a Richmond mercè i combattimenti famosi del *Merrimac* e del *Monitor*, quelle scatole di ferro galleggianti per vomitar mitraglia, il naviglio del Nord era pur riuscito a fare il giro degli Stati del Sud e ad impadronirsi della Nuova Orleans e delle bocche del Mississipi. Ma il corso di questo fiume apparteneva pur sempre ai ribelli confederati, i quali erano sul punto eziandio, rincantando assai profondamente verso il nord, d'impadronirsi del posto importante di Cairo, dove il Mississipi riceve le acque dell'Ohio; allorquando al principio del 1862 si trovarono davanti, a capo delle milizie degli Stati dell'Ohio e dell'Indiana, quel piccolo generale il cui nome non era mai stato pronunziato a Washington, di cui prima d'allora nessuno aveva udito parlare e che chiamavasi Ulisse Grant.

Coll'apparizione di quest'uomo sulla scena di quei grandi avvenimenti, mercè i suoi sforzi tenaci e rapidi, comincia per gli Stati Uniti il ritorno della buona fortuna; e la guerra divenuta un dramma gigantesco, le cui scene, invece di essere contenute fra le due capitali del Nord e del Sud, si rappresentano ad enormi distanze, sui fiumi, sul mare, sulla terra, nel più vasto ambito in cui si sia mai dispiegato il genio sanguinoso delle battaglie.

(*Continua*).

d'appello ha rinviati i signori Zolezzi, Stallo e Bo davanti alla Corte d'assisie di questa città, i primi due per cospirazione contro la monarchia Sabauda, il terzo per avere percosso un brigadiere di pubblica sicurezza nell'atto in cui arrestò lo Stallo. Mentre ha ordinato che la detenzione del Zolezzi e dello Stallo continui, ammise alla libertà provvisoria il Bo.

Il Molfino fu rinviato al giudizio del pretore urbano per ritenzione d'armi e munizioni e fu pure scarcerato.

I dibattimenti comincieranno il 21 luglio. Nella stessa quindicina avremo anche molti processi di stampa.

Dal giudice istruttore presso il tribunale militare marittimo del primo dipartimento, furono spiccati mandati di cattura contro il capitano di fregata Ruggiero e contro i luogotenenti di vascello La Torre e La Greca, comandante il primo, ufficiale di guardia il secondo, e ufficiale di rotta il terzo a bordo della *Vedetta*, nell'occasione dell'investimento in Mar Rosso e del famoso abbandono del legno.

La causa sarà probabilmente discussa a Spezia, poichè il Ministero sollecita il traslocamento in quella città del tribunale.

Non vi do per ora maggiori ragguagli per non disturbare l'azione della giustizia.

Abbiamo avuto una pioggia di croci sulla nostra magistratura, e se dobbiamo rallegrarci nel veder rimunerata l'onestà, lo zelo, la dottrina del Cavagneri e del Bernioli, ci duole che siensi dimenticati magistrati che onorano la nostra Corte pel loro ingegno e per i principii veramente liberali ch'essi professano.

La *Nazione* smentisce che il comm. Pericle Mazzoleni vada a reggere la provincia di Forlì. Egli invece rimarrà a capo della provincia di Arezzo.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

« Fu presentata al ministro dei lavori pubblici dalla Società ferroviaria dell'Alta Italia una proposta per il passaggio della valigia delle Indie. Questa proposta che potrà essere attuata allorquando sarà compiuta la rete del Mediterraneo, tende a far passare la detta valigia per la via di Napoli, da dove prenderebbe il mare per andare in Egitto.

« Con questo progetto il tragitto per mare sarebbe di venti ore in più, ma per contro si avrebbe un percorso per ferrovia di 200 chilometri in meno. La distanza è uguale sulle due linee. »

Leggesi nel *Movimento*:

Le linee ferroviarie di cui si vuole domandare l'esercizio dai capitalisti genovesi, percorrono il tratto da S. Luigi, passando pel litorale, Genova, Spezia, Pisa, Lucca, Pistoia, oltre il tronco Lucca-Viareggio quando fosse costruito, il tronco Arenza-Carrara e la linea da Savona fino a Bra.

Il Comitato promotore per la Società che s'incarichi dell'esercizio delle ferrovie liguri tenne ieri una seconda seduta.

Si ebbero altre importanti adesioni, come quelle dei signori Croce, Dannaro, Millo, Feli Rossi, Wust, Rondanino, ing. Rossana, ing. Argenti, Cesare Cabella.

Venne deciso di inviare a Firenze una rappresentanza composta dei signori Argenti, Cabella, Petrano e Rigoli per fare la domanda della concessione al Governo.

Il sindaco barone Podestà fu invitato a voler accompagnare questa rappresentanza a Firenze per introdurla presso il Ministero.

BRIGANTAGGIO.

Gravi fatti si annunziano avvenuti nella provincia di Cosenza, dove i briganti avrebbero ripreso un'audacia straordinaria e avrebbero commesso eccidii barbarissimi.

Sappiamo esser giunti varii dispacci ai deputati di quella provincia, i quali ne dipingono le condizioni con tristissimi colori *(Nazione)*.

Come annunziammo, il signor d'Anethan fu incaricato di formare il ministero belga; sarà un ministero cattolico che credesi durerà poco, poichè l'ultime elezioni furono contrarie al ministero solo per l'alleanza dei progressisti e dei cattolici.

Il barone di Anethan, conta 67 anni, nel 1841 fece parte del ministero liberale Nothomb e conservò il portafoglio sotto il ministero cattolico del sig. de Theux.

Si dice che prenderanno parte al nuovo ministero: Belisaux alla giustizia, Jacobs alle finanze, Cornesse ai lavori pubblici, Kecogu all'interno; tutti puri cattolici.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri sera giunsero in Torino gli onorevoli Grattoni e Di Rorà.

Stamane partirono gli on. Bottero, Mongini, Ranco e molti altri personaggi, onde assistere all'apertura del tronco ferroviario Castagnole-Mortara.

AI NEMICI DELLE ECONOMIE.

Invitiamo gli armatori ad oltranza a leggere e a meditare (non su un imperfetto dispaccio telegrafico, ma su un rendiconto *in extenso*) i discorsi pronunziati da Garnier-Pagès e Jules Favre alla tribuna francese: se sono di buona fede avranno *certo* motivo di confessare che essi *vanno un po' troppo presto in bisogna* affermando che il nostro paese e gli altri possono far a meno di quelle grandi economie militari che opprimono i bilanci e funestano i commerci nazionali.

Fu al ricordo incresciose di Sadowa che nel Corpo Legislativo di Francia si chiese il mantenimento di quel grande esercito che, al dire di Garnier-Pagès, tra quel che costa e quel di guadagno che impedisce, sale alla cifra enorme ed annuale del miliardo.

La frase più decisiva della discussione, quella che rivelò ciò che ognuno sentiva in cuore e non osava esprimere colle labbra, fu pronunziato in quella discussione da un oratore che l'Italia ha poco in conto d'uomo a lei amico, da Granier di Cassagnac. A Garnier-Pagès che chiedeva il disarmo, egli rispose: « Prendiamo il Reno, e diminuiremo in seguito il nostro esercito di 200 mila uomini. È l'unica soluzione possibile. »

Uno dei nomi più autorevoli che vanti la società letteraria ed artistica gettò la sua parola nella discussione.

Fu Thiers, l'illustre storico delle guerre della repubblica e dell'impero, l'apologista di Marceau, di Kleber, di Bonaparte, di quanti insomma colla mano sull'elsa della spada, si presentarono ai popoli, che alzandosi su un banco di sinistra, ricordò Sadowa, fece balenar agli occhi della maggioranza l'idea d'una nuova guerra che tinga in rosso le acque del Reno, e conchiuse in favore dei grossi battaglioni, dei grossi bilanci.

L'illustre oratore troppo preoccupato di quei lavori che fecero la gloria del suo nome, non volle preoccuparsi delle nuove relazioni che si stabiliscono fra i popoli per le vie del commercio, pel risveglio dello spirito pubblico, pei progressi del movimento filosofico, per la potenza delle idee di libertà.

A Thiers rispose Jules Favre con una potente improvvisazione a cui applaudiremo tutti coloro che amano il benessere del popolo, che soffrono del suo soffrire, che desiderano a lui un miglior avvenire.

Il discorso di Thiers volea dire: « è necessario che la Francia sia forte per esser sicura; » l'argomentazione di Jules Favre, a cui noi ci associamo di gran cuore, così si riassume: « È d'uopo che la Francia e tutti i paesi del mondo disarmino per poter rialzar le sorti pericolanti del commerci internazionali, per giungere su via sicura al completo possesso delle libertà nazionali e cittadine. »

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 3.

Il Comitato approva senza discussione il progetto per la istituzione dei magazzini generali.

Approva pure dopo lunga discussione il progetto relativo alla libertà delle Banche.

Sineo e *Nicolera* aggiungono i loro voti per la pronta attuazione del progetto.

Ferrara e *Servadio* propongono di dare incarico alla Giunta di esaminare il progetto sotto il rapporto delle attuali condizioni del Debito pubblico, della proposta convenzione colla Banca e del corso forzoso, sospendendo il progetto medesimo ove stimi conveniente.

Il Comitato nomina a commissari per questo progetto gli onorevoli Doda, Ferrara, Majorana, Avitabile, Servadio e Sineo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Washington, 1° *luglio*.

Il Senato respinse il trattato di annessione della baia di Samana.

Respinse pure l'emendamento che proponeva di mettere un'imposta sugl'interessi dei *bonds* dello Stato.

La Camera dei rappresentanti adottò senza emendamenti il *bill* Schank per l'ammortamento del debito pubblico.

Londra, 1 *luglio*.

Camera dei Comuni. — È respinto, con 257 voti contro 92, l'emendamento Dixon, tendente a domandare l'istruzione gratuita.

Madrid, 1 *luglio*.

È smentita la voce che siano comparse bande carliste.

È inesatto che il capitano generale di Cuba abbia richiesto rinforzi.

Lisbona, 1 *luglio*.

Sono scoppiati disordini a Lamego.

Vienna, 1 *luglio*.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica due lettere imperiali, con cui accettansi le dimissioni del ministro della difesa pubblica, Widmann; è incaricato provvisoriamente Potoki della direzione di questo Ministero.

Firenze, 2 *luglio*.

L'*Economista d'Italia* annunzia che il 28 giugno venne firmata una convenzione tra l'Italia ed i governi del Baden e del Wurtemberg per la reciproca garanzia dei diritti d'autore.

Lo stesso giornale dice che la partenza del Kedivè per Costantinopoli abbia lo scopo di scongiurare la crisi che sarebbe divenuta inevitabile fra la Porta e il Kedivè per gli armamenti dell'Egitto.

Si fanno ascendere a oltre 500 mila piastre forti i danni che gl'italiani soffersero nella presa di Assunzione per parte degli eserciti del Brasile e degli alleati.

Il Ministro d'agricoltura presentò al Consiglio di Stato una proposta per l'approvazione della massima che le società popolari di credito possano stabilirsi con un capitale indefinito da aumentarsi successivamente in proporzione dei risparmi impiegati nell'acquisto delle azioni.

Un recente decreto reale approvò l'istituzione di 10 casse di risparmio comunali nella provincia di Reggio Emilia per iniziativa del prefetto.

Camera dei Deputati.

Seduta pubblica. — Discutesi il progetto per la proroga della facoltà al Governo di decretare l'unione di più Comuni o la disaggregazione loro in frazioni.

Melchiorre lo combatte reputando non essersi ricavato quel buon frutto che attendevasi colla concessione fatta dal Parlamento.

Lanza lo sostiene esponendo i vantaggi recati, avvertendo esservi state l'unione di 415 Comuni in pochi anni. Osserva come non possansi commettere arbitrii, essendo questi atti d'organizzazione il risultato di richieste e di deliberazioni dei Consigli provinciali, e per soddisfare gli interessi e desiderii delle popolazioni.

È approvato un articolo aggiunto dal ministro e un altro da Cordini Luigi.

Approvasi poscia il trattato di commercio e di navigazione colla Spagna, dopo udita l'opinione contraria di Minervini.

Ripresa la discussione sui provvedimenti finanziari, Nisco svolge un controprogetto per una legge sulle iscrizioni degli esercenti che oppone all'art. 3 del progetto, col quale è stabilita pel 1871 una sovratassa del 10 0[0 sull'imposta principale dei redditi di ricchezza mobile.

Chiaves, Sella e Minghetti sostengono l'articolo, ne espongono la necessità dovendo questo prodotto di 7 milioni contribuire non poco ai bisogni di cassa imprescindibili; l'articolo è una parte importante inseparabile dal piano finanziario in discussione pel pareggio.

Rattazzi fa opposizione. Crede che questa somma non possa influire sull'assegnamento delle finanze. Teme che la sopratassa non sarà solo pel 1871, ma che prolungherassi per più anni e chiede una dichiarazione.

Majorana-Calatabiano ribatte i ragionamenti dei sostenitori della sopratassa da cui crede non potrassi ricavare buon frutto; critica il sistema finanziario.

Sella replica non potersi da alcun ministro prendere impegni positivi o negativi pel 1872; insiste sulla necessità di provvedere adesso.

L'articolo è approvato.

Sono vinti a squittinio nominale i due primi progetti discussi.

È convalidata l'elezione di Bivona.

Lunedì discutersi l'allegato sulle fabbricerie.

Leggesi nella *Gazz. Ufficiale*:

Taluni giornali asserirono che due bande armate, complessivamente una ventina di persone, occuparono la montagna di Bivona presso Raffadali e quella di Sciacca, nella provincia di Girgenti. Siamo autorizzati a dichiarare che la notizia è priva di fondamento. In nessuna provincia della Sicilia aggirasi alcuna banda armata.

Il prefetto Malusardi da Foggia fu trasmutato a Forlì; Solinas da Siracusa a Foggia; Basile da Girgenti a Siracusa; Alvigini venne nominato a Girgenti; Salaris da Porto Maurizio fu trasmutato a Campobasso.

Madrid, 2 *luglio*.

Prim è ritornato e presiederà stamane ad un'importante riunione del Consiglio dei ministri.

Vuolsi smentita la voce di pendano trattative con un principe di una famiglia regnante della Germania del Nord.

Parigi, 2 *luglio* (notte).

Corpo legislativo. — Discutesi la petizione del principe d'Orleans.

Kératry ed Estancelin dicono che i principi d'Orleans non hanno mai cospirato.

Ollivier risponde che la legge sociale politica oppone alla domanda dei petenti. I membri della dinastia caduta non possono ritornare come semplici cittadini, perchè gli eredi di grandezze passate possono nutrire speranze per l'avvenire. Soggiunge che la petizione non contiene alcuna espressione che implichi una leale accettazione dello stato attuale delle cose in Francia; il ritorno dei principi risveglierebbe aspirazioni, provocherebbe agitazioni. Il governo non teme che in ciò siavi pericolo, teme soltanto tumulti e minaccie contro l'ordine pubblico che esso ha la missione di proteggere.

Favre combatte gli argomenti di Ollivier riguardo alla legge sociale, dice che soltanto l'interesse dinastico e personale ispira il mantenimento delle leggi eccezionali; protesta contro la dottrina selvaggia che mette una famiglia fuori della legge; disapprova la legge di espulsione del 1848, che deplora di aver votato.

La Camera votò sulla petizione per appello nominale l'ordine del giorno con 171 voti contro 31.

Varsavia, 2 *luglio*.

Lo Czar è arrivato iersera.

Grande illuminazione.

Atene, 2 *luglio*.

È avvenuto un fortissimo terremoto a Santorino. La città è completamente distrutta. Una piccola isola è scomparsa interamente.

Bukarest, 2 *luglio*.

I consoli generali d'Austria, Francia ed Inghilterra non vanno più in congedo all'estero.

Varsavia, 2 *luglio* (sera).

È arrivato l'arciduca Alberto. Lo Czar lo ricevette alla stazione molto amichevolmente, lo accompagnò a cavallo Lazienski, innanzi al quale venne posto pel guardia una squadrone di ulani. Lo Czar portava l'uniforme di generale austriaco; l'arciduca l'uniforme di maresciallo russo. Lo Czar cenerà al ministro austriaco il suo contento per l'arrivo dell'arciduca.

Parigi, 3 *luglio*.

L'Imperatore prenderà il lutto per 8 giorni pella morte di Bonaparte Paterson.

CORRADO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 2 *luglio* 1870. — *Caffè*. — Salvo piccoli affari di dettaglio non abbiamo affari in settimana a segnare in tutte le qualità. Ne' prezzi non vi sono variazioni. Siamo scarsi di qualità del Rio naturali.

Zucchero Avana. — Anche in questa settimana si collocò altro carico viaggiante di fecci 1165 n. 5 1[2 al prezzo di L. 40 in oro, sconto 1 0[0.

— *P. Rico*. — La partita di botti 160 e bar 160 è stata ceduta al prezzo di L. 31, pagamento in oro.

— *Raffinati*. — Siamo senza affari a segnare specialmente per futura consegna. La roba pronta è piuttosto scarsa e sostenuta.

Olio d'Oliva. — Regna sempre maggior calma in questo articolo in tutte le qualità, gli affari limitandosi al puro dettaglio ed a prezzi anche deboli. Il totale delle vendite fu di quint. 200.

Il deposito ascende oggi a quint. 23,000, contro 32,697 l'anno scorso.

Cuoia. — I prezzi sono pienamente sostenuti e con affari regolari le vendite della settimana ascendendo a n. 2160 qual. diverse. L'opinione è sempre più favorevole al futuro andamento dell'articolo.

Gli arrivi nella settimana furono di 14,866 dalla Plata.

Cereali. — L'arrestarsi dei lagni sull'andamento del raccolto e la debolezza dei mercati di Francia ed Inghilterra ha prodotto alquanto di ribasso sul nostro con cent. 50 a lire 1 di ribasso su tutte le qualità.

Dall'interno ebbimo le prime partite di grani nuovi teneri: sono riuscite di bella qualità ed il raccolto è soddisfacente.

Dalla Sardegna si ebbe pure le primizie del bel raccolto; esse appaiono di tutta soddisfazione e meglio a ridurre dell'anno scorso; la loro apparizione fece discendere il prezzo delle qualità vecchie di L. 1.

Risi. — I prezzi si mantennero anche invariati in questa settimana, ma fermi stante qualche maggiore attività nella domanda; infatti le vendite ascesero in totale a quint. 1300 al prezzo di L. 31 50 e 37. Oggi il mercato si aprì più sostenuto, e tendenza d'aumento.

Il riso è poco cercato. La segala è molto domandata con poche offerte. — In avena quasi nessun affare in attesa della nuova.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina da L.	4 90	a 5 6
	l'ettolitro da »	21 80	a 24 3
	il quint. da »	28 —	a 32 —
Meliga	l'emina da »	2 30	a 2 60
	l'ettolitro da »	10 —	a 11 50
	il quint. da »	13 50	a 15 —
Riso	l'emina da »	5 25	a 5 75
	l'ettolitro da »	22 80	a 25 —
Segala	l'emina da »	3 —	a 3 30
	l'ettolitro da »	13 —	a 14 35
Avena	il quint. da »	23 —	a 24 —

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO
Bollettino settimanale.

3 *luglio*. — Tutta l'attenzione è rivolta ai grani nuovi ed ai rispettivi prezzi che debbonsi fare. In questa ottava si cominciò a vedere alcuni piccoli campioni di grano nuove qualità bellissime e pulite, ma con prezzi più alti del grano vecchio.

Nella ventura settimana si comincierà a vedere offerte partite importanti, ed allora meglio si riconosceranno i prezzi, osservando che fin d'ora si riconosce quasi in generale metà raccolto e se le altre provincie non fossero più fortunate avremmo bisogno d'importarne.

La meliga è sempre assai cercata dall'estero.

Fra gli altri contratti si cita: ett. 2000 Iska d'Odessa 128[129, dest. settembre ed ottobre a lire 83.

Il tutto per 150 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.

Parigi, 2 *luglio*.
Chiusura della Borsa).

	1	2
Fondi francesi	72 62	72 85
Italiano 5 0[0 fine mese	60 12	60 15
Valori diversi.		
An. str. ferr. Lomb. Veneto	428 —	427 —
Obbligazioni idem	244 —	245 —
Ferrovie Romane	53 50	— —
Obbligazioni idem	138 —	138 50
Obbl. ferr. Vitt. Eman.	162 50	161 50
Obbl. ferrovie Meridionali	173 50	173 —
Cambio sull'Italia	2 1[8	2 1[4
Credito Mobiliare Francese	226 —	227 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem	680 —	680 —
Londra,	1	2
Consolidati Inglesi	92 3[4	92 7[8
Vienna, 2 *luglio*.		
Cambio su Londra	— —	— —

Borsa di Genova — 2 luglio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 61 50 a 61 90.

Per fine mese si contrattò a lire 61 85 a 61 80.

Il Prestito Nazionale non negoziato a lire 87 [illegible] per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono da 2382 a 2377 per contanti [illegible]

Francia breve lettera 102 25, dan. 101 90.

Londra a vista lettera 25 75, dan. 25 68.

Marenghi da 20 63 a 20 64 contanti.

Borsa di Milano — 2 luglio 1870.
Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	59 40
Idem fine corrente	5 65
Prestito Nazionale 1866	87 80
Azioni Banca nazionale	2390 —
Azioni ferrovie Meridionali	258 —
Azioni Regia tabacchi	687 —
Buoni ferrovie Meridionali	487 1[2
Obbligazioni relative	179 —
Beni Demaniali	450 —
Asse Ecclesiastico	78 3[4
Obbligazioni Regia Tabacchi	460 —
Cambi su Francia a vista	102 20
» Londra tre mesi	25 68
» Francoforte a 3 mesi	213 1[2
» Vienna a tre mesi	210 —
I pezzi d'oro da 20 franchi	20 42

Ore 3 pom. — La Rendita chiusa intorno a 61 90 per fine luglio.

Borsa di Firenze del 2 *luglio* 1870.

Rendita lettera	—	59 72
» denaro	—	59 20
Oro lettera	—	20 41
Londra lettera a tre mesi	—	25 66
Francia lettera	—	102 25
Obbligazioni Tabacchi	—	490 —
Azioni Tabacchi	—	688 (*)
Prestito Nazionale	87 20,	87 10
Banca Naz. del Regno d'Italia		2380

(*) Compon. staccata.

TEATRI

Gerbino — *Riposo.*

Balbo (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia romana diretta da A. Lupi rappresenta: *Gli animali parlanti.*

Circo Milano (ore 5 1/2) — La drammatica compagnia diretta da E. Rossi-Mario rappresenterà: *Maria Antonietta regina di Francia.*

Incanto volontario

Per vendita d'una cascina posta sul territorio di Castagnole di Piemonte, denominata Molette.

Alle ore 3 pom. del 16 corrente luglio, nell'ufficio del notaro coll. cav. Turrano (N. 12, via S. Teresa), avrà luogo l'incanto per la vendita di detta Cascina di ettari 22, 87 circa.

L'incanto sarà aperto sulla somma di L. 46,000. 2752

Incanto volontario

di un corpo di casa posto in Torino, in via Doragrossa, N. 3.

Giovedì 7 luglio prossimo, alle ore 10 antimeridiane, si procederà all'asta sul prezzo di L. 220,000 nello studio del notaio Perussia, via Arsenale, N. 14; dove sono visibili le condizioni della vendita. 1681

Da affittare al presente

Camere civili per campagna, colla comodità degli omnibus, più N. 3 botteghe servibili anche per uso panatteria, situate allo stradale nazionale di Casale e quello comunale di Mongreno, vicino al ponte Sarra.

Dirigersi dal proprietario **Andrea Rinotti**, esercente di fornaci a mattoni e calce a Sassi (comune di Torino). 2532

Da affittare al 1° ottobre

Via Arsenale, N. 38

Grandioso alloggio di 20 membri e terrazzo al 1° piano.

Locale della cantina d'Acqui; dirigersi ivi. 2568

Vendita Giudiciale

Il nuovo incanto della villa Pellerino venne fissato pel 26 luglio prossimo venturo avanti al tribunale civile di Torino.

Le condizioni della vendita, descrizione e perizia dello stabile sono sempre visibili nell'ufficio del procuratore capo Moise Pavia, in via S. Tommaso, N. 6, piano primo. 2706

CAVALLI da tiro e da sella, **Sighe, Carrette, Brecchini e finimenti da VETTURE**; via Orfane, N. 6. 2700

INCANTO VOLONTARIO

Per la vendita della casa in Torino, via Carlo Alberto, n. 5, tra le proprietà Bocca e Bellom sul prezzo di L. 150,000, ore 10 mattina del 5 luglio prossimo nello studio del sottoscritto, via Milano, n. 20, dove sono visibili i documenti relativi.

Torino, 1° giugno 1870.

2252 Not. Cerale.

2740 NOTIFICANZA

Con atto 28 or caduto giugno, al rogito Parolotti in corso di registrazione, la signora Maria Marchand-Maillet ora principessa Lascaris, ha nominato a suo procuratore generale *ad negotia* il causidico capo Bonelli Giuseppe qui esercente, via Carlo Alberto, num. 17, appo cui dichiara di eleggere domicilio per tutti gli effetti civili e giuridici che di ragione.

Torino, 1° luglio 1870.

Maria Marchand-Maillet
principessa Lascaris.

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

PER

acquisto e vendita di beni immobili

Si prevengono i sigg. Azionisti che a datare dal primo luglio prossimo sarà pagabile sulle azioni (di lire 250) il coupon del primo semestre 1870, il di cui ammontare è stato fissato dall'ultima assemblea generale in lire 17 50, ossiano lire 16 95, dedotta l'imposta della ricchezza mobile.

Il pagamento si farà in Firenze alla Cassa della Società, Via Nazionale, N. 1, e a Torino, Milano, Napoli, Parigi e Londra presso i rappresentanti la Società.

Si previene pure che nel detto giorno 1° luglio prossimo verrà fatta la estrazione a sorte delle N. 400 azioni di prima serie aventi diritto al rimborso immediato del premio di L. 25 ed al dividendo dell'esercizio 1869.

Firenze, 21 giugno 1870.

37 F **La Direzione.**

Si ricerca un **Sacerdote** per la scuola Elementare Maschile di Ruffia, circondario di Saluzzo, con stipendio di L. 800, oltre un discreto alloggio e spazioso giardino.

Dirigersi dal Parroco e Sindaco di qual comune. 2717

2668 INSTANZA

per nomina di perito.

Il signor Francesco Fasola, residente in Maggiora fece oggi instanza presso il signor presidente del tribunale civile di Novara per la nomina di un perito per l'estimo di una casa posta nella città di Novara, descritta nel precetto 21 scorso maggio dell'usciere Campana e posseduta dal signor Giovanni Mazzetta, domiciliato in Novara, di quale casa intende promuovere l'incanto a termini dell'art. 681 del codice di procedura civile.

Novara, 22 giugno 1870.

Gius. Pantanida p. c.

2672 RILIEVO DI NEGOZIO

Con scrittura 24 giugno 1870, registratasi a Luserna il giorno stesso al num. 73, Boero Sidracco cedette a Pietro Paolo Rostan il proprio negozio da liquorista aperto in Torre Pellice in casa propria di Giuseppe Boero, con tutti gli effetti mobili esistenti nella bottega, retro bottega, due camere superiori, due cantine e legnaie, mediante il prezzo pattuito e pagatosi di L. 600.

Pinerolo, 25 giugno 1870.

Caus. capo Lamarchia.

NOTIFICANZA D'ORDINANZA

Con atto delli 21 corrente mese di giugno dell'usciere presso il tribunale civile di questa città Felice Bona, sull'instanza del sig. Luigi Roncaioli residente a Milano, ed elettivamente in Torino, via Stampatori, N. 14, piano terzo presso il procuratore capo Antonio Colomba, venne notificata secondo il prescritto dall'art. 141 del cod. di proc. civ. al sig. Carlo Degiovanni di domicilio, residenza e dimora ignoti, l'ordinanza proferta dal lodato tribunale il 13 corrente mese, colla quale si mandò al sig. avv. Sebastiano Molini residente in Torino sulla somma di lire 1856 58 da lui dichiarata dovuta al detto Degiovanni di pagare L. 328 83 al suddetto Luigi Roncaioli e lire 1527 75 alla signora Emilia Sebech vedova Fessler residente a Milano quai creditori sequestranti verso il predetto Degiovanni, e si dichiarò il detto avv. Molini mediante quitanza dei suddetti Roncaioli e vedova Fessler sufficientemente scaricato e liberato.

Torino, 22 giugno 1870,

2587 G. Bayno sost. Colomba p. c.

REVOCA DI PROCURA

Con atto 23 giugno 1870, ricevuto dal sottoscritto la ditta Carosso Giovanni e compagnia, corrente in Torino, revocò la procura, che aveva conferta al signor causidico Lazzaro Pavia fu Tobia di Casale, domiciliato in Torino, con altro atto pure ricevuto dal sottoscritto il 24 febbraio 1863 quali atti furono amendue registrati in Torino, cioè quello il 28 stesso mese, n. 4084, con L. 1 50, ed il secondo il 2 marzo 1864, al n. 2556, con L. 1 40).

2741 B. Operti notaio.

2745 ISTANZA

per nomina di perito.

Garino Francesco fu Giacomo residente sulle fini di Cuneo, regione del Passatore, rappresentato dal procuratore sottoscritto, allo appoggio delli articoli 663, 664 del cod. di proc. civ., ha fatto oggi instanza presso il sig. presidente di questo tribunale civile, onde ottener la nomina di un perito il quale proceda all'estimo di un fondo posseduto in Limone Piemonte, regione dei Mesni, da Fiandino Maria fu Giovanni vedova di Viale Giovanni Antonio residente a Limone, composto detto fondo di campo, prato e caseggio, coerenti li fratelli Fiandino fu Agostino da due lati, Spirito Tuselli fu Guglielmo, Tomatis Matteo e Pietro Gatton, nonchè Fiandino Bernardo fu Stefano.

Cuneo, 30 giugno 1870.

Francesco Tessa p. c.

2638 CITAZIONE

Con atto in data d'oggi il sottoscritto usciere presso l'eccellentissima Corte d'appello di questa città sull'instanza della signora Nanr Giuseppina vedova di Giovanni Battista Chiajrano, residente in Saluzzo, ha citato nella forma prescritta dall'articolo 141 della procedura civile li signori Pietro e Felice fratelli Craveri, quest'ultimo quale legittimo amministratore di sua prole nata e nascitura, ambi di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire entro giorni quindici prossimi venti la suddetta Corte d'appello di Torino onde vedersi in contraddittorio dei sopradetti (menzionati nell'atto di citazione), come gravatoria riparare la sentenza del tribunale civile di Saluzzo fra esse parti proferta il 20 gennaio 1870, registrata lui al n. 90, con L. 5 50, ed in sua riparazione, previa occorrendo dichiaratoria, avere spettato e spettare alla signora instante, in virtù del testamento del marito la piena proprietà di tutto quanto cadde nella successione del medesimo ed il mobile a senso di legge, assolversi la medesima dall'osservanza del giudizio e bisognando dalle avversarie domande coi [illegible] giudiziali.

Torino, 24 giugno 1870.

Agostino Scaravalli usc.

AVVISO. I fratelli e cugino **Mongini di Torino**, via di Po, N. 10, tengono un'assortimento di becchi economici pel gas, col risparmio del 20 al 30 °/₀ garantiti; globi bianchi d'ogni sorta e diverso sistema. Fonderia d'ogni genere di metalli, fabbrica di apparecchi per gas, rubinetti per acqua con tubazione, cessi inodori, assortimento di lampadarii d'ogni qualità e dimensione, fanali a gas, e articoli relativi. — Possono concorrere con qualunque casa esistita per prezzi e fabbricazione. 1940

LABORATORIO D'INCISIONE E MECCANICA

Specialità di timbri meccanici, timbri a secco, placche per uscii, ferri per legatori, stampi per calzolai, tassi, biglietti di visita, monogrammi, numeratori, e inchiostro a tampone e da scrivere. BEROUL ZAVERIO, via della Palma, N. 14, P. 1°.

Il tutto a modico prezzo. 1577

CANUTI-CANUTI... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico* (*Cosmétique Militaire des Gardes*), basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'firma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.** Dirigersi al sig. AFFINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 764

DA AFFITTARE IN TROFFARELLO

Presso la stazione, percorrendo ombroso viale tra essa alle ferrovie di Genova e Cuneo, un alloggio di 8 membri pulitamente mobigliato, attiguo avvi giardino, orto, piante fruttifere e viti a gran pergolati.

Dirigersi ivi al giardiniere, od in Torino al negozio da tolerie ecc., di Giovanni Bocchia, via Palazzo di Città. 2381

Non più Capelli bianchi.

EAU CARIVEN DEL DOTT. TAUTIER

Effetto meraviglioso. Successo garantito. Facile applicazione. — Prezzo L. 5 — Fabbrica: Parigi, Rue Bréa, 20 — Per l'Italia agente generale A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. 38

Non più Cimici nè Camole

Potente specifico che le distrugge all'istante, e per sempre. Serve pure per conservare oggetti di pelliccerie, panno, ecc. Deposito generale alla **drogheria Garro**, angolo via Doragrossa e Bottero.

Prezzo della boccetta con istruzione L. 1. Sconto ai negozianti. 1584

NATALE LANGE E C. - TORINO

via Juvara, N. 8, e Perrone, N. 5, (Porta Susa)

LEGNAMI del ***TIROLO*** da lavoro e costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.

CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. **3 50** al quintale. 40

INCANTO VOLONTARIO
di Case e Beni in Torino.

All'udienza del tribunale civile di Torino delli 8 luglio p. v., ore 10 ant., si procederà all'incanto di una ***Casa Civile***, con giardino, rimessa ed accessorii, nel ***Borgo Dora***, in detta città, via degli Orti, N. 6; e di altra ***casa con beni rurali***, sul territorio della città stessa, distretto di Valdocco, regione Basse di Stura.

La casa in Borgo Dora è di recente, solidissima costruzione, a 7 piani, e sente dalle imposte sino a tutto l'anno 1870, ed attualmente produce il reddito netto di L. 8200, suscettivo di notevole aumento, sia per la tenuità delle pigioni presenti, sia perchè favorevolmente situata in vicinanza allo scalo della ferrovia di Ciriè, ravvisato di grande importanza nei suoi dintorni per il prossimo sviluppo della detta ferrovia alle falde delle Alpi, nelle ricche regioni del Canavese, e sino al Lago Maggiore; essa fu valutata con giurata perizia in L. ***108,320***, e si produce all'incanto sulla base di L. ***80 mila***, in due lotti, di cui uno di L. ***40 mila***, l'altro di L. ***30 mila***.

I beni rurali sono della superficie di are 314, 56 (giornate 8 28) di ottima qualità, provveduta d'acque irrigue, coltivati in massima parte ad orto, corredati di ampio fabbricato. Il loro valsente fu estimato nella perizia suddetta in L. ***20 mila***, e si producono in L. ***16 mila*** all'incanto.

Per maggiori nozioni, e per l'esame dei documenti dirigersi all'ufficio del procuratore capo ***Angelo Petiti***, in questa città, via Bottero, N. 3, piano primo. 2385

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, sputi, sullinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli debili e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **30**; 12 chil. L. **55**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavoletta per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

GIUNTA MUNICIPALE
DI BARI DELLE PUGLIE

Bari, li 23 giugno 1870.

Si rende noto al Pubblico che nel giorno 10 luglio 1870, alle ore 8 a. m. nella gran sala del Teatro Comunale, seguirà la quinta estrazione pubblica del Prestito a premi della città di Bari delle Puglie, Prestito deliberato in adunanza del 31 dicembre 1867, sul piano dell'ingegnere sig. Napoleone Eugenio Filora, sanzionato con Decreto Reale del giorno 11 giugno 1868 e conchiuso con contratto 30 novembre 1868 in Firenze colla ditta **Francesco Compagnoni** di Milano.

A sensi del piano approvato con il Decreto Reale succitato e delle stipulazioni coll'assuntore, l'estrazione dovrà seguire sotto l'osservanza delle consuete norme.

Il Sindaco — **GIUSEPPE CAPRIATI.**

Gli Assessori — D. SCAVO - V. DI CAGNO - S. PAVIA - P. CASSANO - S. CARNASSI.

Il Segretario — **GIULIO LUCIANI.**

PRESTITO BARI DELLE PUGLIE

Approvato con R. Decreto 11 giugno 1868.

Estrazione 10 luglio 1870

col primo Premio di **Lire 100,000** Italiane

ed altri da **2000 - 1000 - 500 - 200 - 100 - 50**

Le OBBLIGAZIONI si vendono a Lire **21** Italiane

le quali Obbligazioni oltre alla grande probabilità di guadagnare vistosi Premii hanno un rimborso sicuro di Lire **150.**

Specialità. — Una sola Obbligazione può guadagnare più Premii in una Estrazione e tornar da capo ad essere premiata nelle successive, anche dopo rimborsata.

Per l'acquisto delle Obbligazioni originali dirigersi:

in **Milano**, presso la Ditta **Francesco Compagnoni.**

AVVISO

La sottosegnata Ditta Francesco Compagnoni di Milano — con Banco in Galleria V. E. al N. 8 e 10 — concede verso pagamento rateale in conto corrente delle partite più o meno importanti di **Obbligazioni di Prestiti** a Premii nazionali e comunali, a quelle Case commerciali che glielo fanno richiesta, e queste possono alla lor volta emettere sulle **Obbligazioni** così acquistate, dei **Titoli** interinali e fare delle nuove Cessioni, **perchè ciò sia perfettamente nel loro pieno diritto.**

29 giugno 1870.

30-G **Francesco Compagnoni.**

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Stante l'offerta di ribasso del ventesimo stata presentata in tempo utile, si notifica che alle ore 2 pomeridiane di sabato, 9 luglio 1870, nel civico palazzo si procederà ad un nuovo incanto col metodo dei partiti segreti per l'impresa della costruzione di 18 nicchie e 2 nicchioni, coi corrispondenti sotterranei, nella seconda ampliazione del camposanto, e se ne farà il dell'iberamento definitivo a favore di chi avrà offerto maggior diminuzione di un tanto per cento dai restanti prezzi depurati dei precedenti ribassi pei quali l'importo approssimativo di detta impresa stato calcolato per base del primo incanto in lire 14,700, già venne a residnarsi a lire 13,196 98, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel capitolati generale e speciale, visibili in un col calcolo a quest'ultimo annesso e coi disegni, nel civico ufficio d'arte. 2746

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 11 corrente, dell'usciere Carlo Vivalda venne significata sull'instanza del signor Deangeli Salvador, domiciliato in Torino, con domicilio presso il procuratore sottoscritto, al signor conte L. Marengo di Castellamonte, domiciliato già ivi legalmente in Torino, in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza resa dal tribunale di commercio di Torino, in data 31 maggio ultimo scorso, in virtù della quale venne il predetto conte di Castellamonte, condannato solidariamente con Giacomo Debenedetti al pagamento di L. 2,500 ed accessorii.

Successivamente l'usciere Vivalda ingiunse lo stesso signor conte L. Marengo di Castellamonte al pagamento della predetta somma sotto pena degli atti esecutivi.

Torino, 24 giugno 1870.

2675 Moise Pavia p. c.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

L'atto 21 maggio 1870 dell'usciere Francesco Bertorelli addetto al tribunale civile di Pinerolo, con cui venne fatto precetto ai sindaci della fallita di Maurizio Solera, di pagare al sig. Celestino Belmondo residente in Torino, la somma di L. [illegible] coi relativi interessi nel termine di giorni 30 allora prossimi, con diffidamento che in caso contrario sarebbesi proceduto alla subastazione forzata degli stabili ivi descritti, con atto del 28 giugno successivo dall'usciere Giuseppe Costa, venne notificato nelle forme prescritte degli articoli 562, 568 e 141 del codice di procedura civile a Somano Rocco, di domicilio, residenza e dimora ignoti, terzo possessore e comproprietario di uno di detti stabili posto sul territorio di Pinerolo, regione Luminetta, consistente in bosco e campo con caseggiati entrostanti, con intimazione di pagare o di rilasciare entro il termine di giorni 30 da quella notificazione.

2734 A. Varese p. c.

2743 INSTANZA

per nomina di perito.

Sterna Francesco fu Lorenzo, domiciliato a Cavaglià-Sterna di Roccapietra fece ricorso al presidente del tribunale civile di Varallo per la nomina di perito a sensi degli articoli 663 e 664 del codice di procedura civile per la stima dello stabile descritto nel precetto 23 e 25 maggio ultimo dell'usciere Frascotti in odio del debitore Pastorelli Giuseppe di Roccapietra e del terzo possessore Battista Berta di Camperogno.

Varallo, 24 giugno 1870.

Avv. Luigi Nerini p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sull'instanza della povera Palmieri Giuseppina, residente in questa città, ammessa al beneficio della gratuita giustizia, venne con atto dell'usciere Giuseppe Fiorio presso questo tribunale, in data 16 corrente mese, notificata al signor Virginio Giacchino, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza proferta da questo stesso tribunale civile, in data 16 scorso maggio portante la pronuncia di definitiva separazione della instante stessa dal di lei marito Giacchino Virginio, il tutto a norma dell'art. 131 del codice di procedura civile.

Torino, 25 giugno 1870.

2677 Allara p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.